

Africa: «L'economia unisce, lo faccia anche la politica»

Il presidente di Confindustria presenta il protocollo siglato con E4Impact e San Patrignano

Sviluppo

Anna Della Moretta

a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ Un'opportunità per l'Africa e per le imprese italiane «in una fase storica in cui prevalgono le chiusure» è contenuta nel protocollo d'intesa siglato tra Confindustria, San Patrignano ed E4Impact. Il progetto per lo sviluppo economico e sociale del continente africano è stato illustrato ieri - quarta tappa del roadshow «Insieme per l'Africa» - all'auditorium Santa Giulia dai principali attori di una collaborazione che ha come obiettivo «costruire partenariato per il cosvilup-

po nell'interesse di tutti e non contro qualcuno».

Società inclusiva. «Noi abbiamo un'idea di società inclusiva ed aperta» ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, senza lasciare spazio a fraintendimenti nel sottolineare che «la sfida non è tra Paesi dell'Unione europea, ma tra Europa e resto del mondo». Ancora: «Sfida in cui

l'Italia può essere centro, e non periferia dell'Europa, anche nel recuperare lo spirito di comunità in un contesto economico e sociale oggi difficile. Una sfida in cui la cittadinanza viene prima della nazionalità».

Santa Giulia.

Nell'accogliere gli ospiti, la presidente della Fondazione Brescia Musei Francesca Bazoli ha fatto rilevare che il luogo - il nostro complesso di museale - «è un'eccellenza che testimonia quanto alti sono i risultati che derivano dall'inclusione», facendo rilevare le contaminazioni romana, longobarda e bizantina che hanno dato origine ad un tesoro ora patrimonio dell'umanità. Il progetto - illustrato da [Letizia Moratti](#), presidente di E4Impact - si ba-

sa su «sostenibilità e responsabilità». «Sostenibilità, perché deve essere patrimonio di tutti, mentre la responsabilità è necessaria in un'ottica di inte-

grazione e contaminazione tra funzioni diverse».

Il progetto. Si sviluppa in tre ambiti: partenariato privato-privato per il cosviluppo, inclusione sociale e finanza sociale. Il primo, fornisce supporto all'imprenditorialità in Africa attraverso il tutoraggio di imprese italiane; il secondo, realizza percorsi di crescita professionale per migranti, sempre in collaborazione con microimprese e, infine, la promozione di investimenti per la sostenibilità ambientale e a impatto sociale. I Paesi coinvolti sono otto, a breve dodici.

Ecco perché Confindustria. Ma San Patrignano? Il presidente Piero Prenna: «Negli anni '70 i tossicodipendenti erano emarginati e guardati con sospetto. Oggi accade ai migranti. Il nostro è luogo di accoglienza e di rinascita».

Le nostre imprese. Lo stesso Boccia ha sottolineato che «le imprese, in questo ambito, fanno quello che fa San Patri-

gnano dove è forte lo spirito della comunità». Significa, ancora Boccia che parla, «fare i conti con le potenzialità che abbiamo, tutti insieme, e non ap-

piattirsi sul presente come accade oggi in un Paese come il nostro che è entrato nel tunnel del presentismo». Giuseppe Pasini, presidente Aib: «L'Africa è la nuova frontiera

per tutti: nelle nostre imprese il 20% degli occupati proviene da lì. Noi ci sentiamo responsabili di un'inclusione che è possibile, basta essere più disponibili». //



A Brescia. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia

